Anno IV — Martedì 8 Giugno 1869 — N. 135

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 GIUGNO.

Finora degli scrutinî di ballottaggio a Parigi e nelle provincie sappiamo soltanto ch'essi sono avvenuti nel massimo ordine; e di questo ci accerta un dispaccio, il quale, peraltro, non avrà la pretesa di essere creduto più di quell'altro che parlandoci dell'arresto di Lermina e di Ducasse, due democratici, che eccitavano alla rivolta, lascia intravedere come l'ordine sopralodato non sia stato tanto completo e assoluto. Intanto prende sempre consistenza la voce, che il nuovo Corpo Legislativo possa essere, ancora nel presente mese di giugno, convocato ad una breve sessione. Sarebbe breve, in quantochè non verrebbe all'assemblea presentata alcuna idea di legge, ma dovrebbe essa unicamente occuparsi nella verificazione dei poteri. Vuolsi che l'imperatore creda necessaria questa convocazione per potere scandagliare al più presto il terreno, e sapere che cosa il suo Governo possa aspettarsi dai nuovi legislatori. In fatti anche la semplice verificazione dei poteri potrà facilmente produrre tali discussioni, da cui emergeranno quali sieno i sentimenti del nuovo Corpo legislativo e quali le forze numeriche e morali della maggioranza. Soltanto dopo essersi su tutto ciò formato un giusto criterio, Napoleone III potrebbe giudicare se l'indirizzo del suo Governo dovesse essere conservato quale fu finora, o venire invece modificato.

Il telegrafo ci ha recato il sunto d'un violento articolo della *Turquie*, diretto a ricordare al vice-re d'Egitto la sua condizione di sovrano vassallo e a fargli smettere le sue velleità di principe indipendente. È questa una conferma dell'interpretazione data anche da noi dalla visita che il Khedervi va adesso facendo ad alcune Corti europee; ma dubitiamo moltissimo che queste minaccie possano avere l'effetto desiderato, perchè in Egitto, paese e governo, vanno perfettamente d'accordo nel tendere a divenire indipendenti. « Da quarant'anni dice la *N. Presse* in proposito, il Governo egiziano tende a quest'unica meta, e le sue speranze ebbero alimento dai nemici della Turchia; ma l'indipendenza dell'antico regno dei Faraoni non potrebbe effettuarsi che collo sfasciamento di questa, e appena raggiunto lo scopo, l'Egitto diverrebbe una colonia dell'Inghilterra ». Da queste dichiarazioni del foglio officioso si scorge con quanta attenzione si seguano a Vienna tutte le fasi della quistione orientale.

Fino a poc'anzi i giornali prussiani erano col Governo francese d'una asprezza eccessiva: ma ora in essi è avvenuto un cambiamento notevole, una marcata conversione in favore del reggime napoleone, e la *Nordd. Alg. Zeitung*, uno degli organi più importanti del conte Bismark, vede del risultato delle elezioni, numericamente vantaggioso al governo francese, una grandiosa dimostrazione di fiducia del paese nella politica dell'imperatore, che lo stesso giornale qualifica di favorevole alla nuova conformazione della Germania! Questo voltafaccia del giornalismo prussiano non è sfuggito nemmeno ai giornali di Vienna, che fanno ora risaltare come Rouher e Lavalette, amicissimi della Prussia, trovinsi nel ministero, e Ollivier, altro amico della Prussia, goda la piena fiducia dell'imperatore. La *Morgenpost* prosegue nelle sue argomentazioni, e dopo aver parlato dell'avvicinamento operatosi fra Napoleone e lo Czar, dice che il legame che unisce la Francia, la Russia e la Prussia, è il Cesarismo, che ha per iscopo l'oppressione dei popoli. La spiegazione del giornale viennese ci pare però alquanto azzardata!

Da Berlino abbiamo avuto un dispaccio annunciava che il Reichstag ha respinto definitivamente la imposta sull'aquavite, e che il ministero, in seguito a ciò, dichiarò di rinunziare all'ulteriore discussione degli altri progetti già presentati e relativi alle imposte. Questo episodio potrebbe ben essere il principio d'un nuovo conflitto parlamentare, il cui risultato si può indovinare dal desiderio che nutre di esso la *Gazzetta Crociata*, giornale autocratico. Questo stato di cose nella Confederazione del Nord intiepidisce lo zelo dei partigiani della Prussia e accresce animo a' suoi avversarii. Un carteggio nella *Gazzetta Universale* non lascia alcun dubbio su questo rivolgimento che si va operando nella pubblica opinione; l'Annover e l'Assia, già annessi, sono tutt'altro che propensi al nuovo ordine di cose; e negli Stati pel Sud pochi aspirano ad unirsi ad uno Stato nel quale (sono parole del corrispondente) si chiudono le porte alla libertà per aprirle soltanto alle imposte.

In casa del duca di Malbourough ebbe luogo una numerosa riunione di lordi conservatori, nella quale la maggioranza decise di respingere il *bill* sull'Irlanda. Notiamo su questo proposito che la Camera alta si trova divisa per rispetto a quel *bill* in tre grandi partiti. Uno di questi è condotto da lord Granville ed è deciso a sostenere la legge del Governo. Il secondo partito ha per capi lord Westbury ed il marchese di Salisbury e questo vorrebbe, prima della quistione religiosa, che fosse trattata e composta la quistione agraria. Il terzo partito finalmente, prima di secondare le viste del Governo, esige che questi presenti in modo netto e preciso i provvedimenti, cui crede adottare per porre un termine ai delitti agrari, che nell'Irlanda si ripetono troppo frequentemente e tendono anche ad accrescersi. Il *bill* sarà portato alla Camera dei lordi in seconda lettera il 14 del mese corrente.

Nella Spagna la maggioranza della popolazione attende con ansietà uno stabile ordinamento, ma pare che avrà per qualche tempo una reggenza. Circa alla abdicazione di Isabella, oggi corre un'altra versione: per consiglio dei generali Cheste, Gasset, e Calonge e dell'ex-ministro Gonzales Bravo, essa avrebbe deciso di abdicare a favore del figlio, ma soltanto a Madrid, nel palazzo reale e in presenza dei dignitarii della Corona. I giornali di Madrid naturalmente prendono a scherno una tale deliberazione. I Borboni muojono, non cedono: precisamente come la vecchia guardia!

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Noi ci troviamo a due passi da una nuova crisi di gabinetto, anzi, se dobbiamo giudicarne dal contegno della Camera in comitato privato, potremmo ritenerla come inevitabile.

La commissione intanto ha cominciato a radunarsi e, se vere sono le voci che corrono, essa è tanto concorde nel principio di doverne proporre il rigetto, che non avrà bisogno di molti giorni per presentare la sua relazione sul progetto di legge.

Nelle sale interne di Palazzo Vecchio si diceva oggi che assai prima della metà del mese sarà presentata la relazione, e quindi la legge potrà venire in discussione ai 18 o 20 alla più lunga.

Ho sentito chi deplorava questa precipitazione della commissione, la quale avrebbe dovuto non imitare il comitato privato — avrebbe dovuto, dicesi, approfondire la questione; ma quando si pensa che tutto il tempo che si consuma dietro tale progetto è affatto sprecato, non si può non desiderare che la si finisca al più presto per poter pensare a tempo ai modi di far fronte agli urgenti bisogni dello Stato.

ESTERO

Austria. Secondo notizie a Vienna sembra che il ministero liberale per migliorare le condizioni del Cragno pensi a ricorrere al vecchio specifico, *alle leggi eccezionali*, meno restrittive e repressive di quelle applicate e da poche settimane di bel nuovo levate nella Boemia, col successo che tutti sanno.

— Togliamo dai giornali di Vienna:

Una bandiera modello fabbricata a Pest pel battaglione degli honwed non venne approvata da S. M. Venne ritrovato indecifrabile il nome di S. M.; si elevarono quindi osservazioni sui 40 stemmi contornanti lo stemma dell'Ungheria, specialmente su quelli della Galizia, Lodomiria, Serbia, Bosnia, e Bulgaria. Il re incaricò il consiglio ministeriale ungarico di rilevare esattamente quali stemmi provinciali possono venir accolti nello stemma del regno ungherese senza che si debba temer dei reclami.

Nell'assemblea generale cattolica che si tenne a Breslavia, v'erano presenti 2500 persone, fra le quali parecchi slesiani, poseni e delegati delle provincie prussiane occidentali.

A Brünn s'ebbe a deplorare un grande eccesso da parte degli artieri, nel sobborgo Josesphstadt, in seguito al quale vennero infrante dell'invetriate al fabbricatore Slama.

— Nei giornali viennesi di quest'oggi troviamo la notizia, che non abbiamo peraltro ragione di credere fondata, che le diete si aprirebbero al 9 di questo mese. I suddetti fogli ci narrano inoltre che tutte le comuni protestanti della Boemia diedero il loro assenso alla nota dichiarazione della riunione protestante di Worms, contro le illusioni stranissime della santa sede, che invita, nel momento in cui trovasi in lotta aperta con tutt'i cattolici intelligenti, i riformati a rientrare nel grembo della chiesa romana.

Francia. La *Liberté* scrive:

Le officine delle ferrovie ricevettero, a quanto dicesi, una strana ordinazione; quella cioè di costruire sessantamila panchette di 50 cent., sopra 35, munite di quattro corde e destinate ad essere appese, mediante uncini, ai plafoni dei *wagons* delle merci. Questi vagoni potranno essere così utilizzati pel trasporto delle truppe.

— Fra non molto verrà alla luce in Parigi la *France radicale*, giornale politico, sotto la direzione del sig. Eugenio Chatelain. La redazione sarà formata da parecchi ex-candidati radicali alla deputazione del dipartimento della Senna.

— Leggesi nel *Gaulois*:

Sembra positivo che siano stati avviati negoziati tra Parigi e Berlino affine di stabilire un convegno tra Napoleone III e il re Guglielmo. I due sovrani tratterebbero la questione così delicata di una rettificazione di frontiere tra la Francia e la Prussia.

— Il *Constitutionnel* reca le seguenti notizie:

Assicurasi che sotto un'alta inspirazione sta elaborandosi un opuscolo in senso liberale, che vedrà la luce dopo lo scrutinio di ballottaggio.

Si attendono in Francia il ministro della Marina d'Inghilterra e i lordi dell'Ammiragliato. Arriveranno quanto prima a Brest sopra una nave della squadra inglese dell'Atlantico.

Da quanto consta finora, circa le disposizioni delle diverse corti, pare che l'imperatrice dei francesi e l'imperatore d'Austria saranno le sole teste coronate che presenzieranno la solenne inaugurazione del canale di Suez. Gli altri sovrani europei si faranno rappresentare dai rispettivi eredi al trono o da altri principi del sangue.

Il vicerè d'Egitto è aspettato lunedì prossimo a Parigi e prenderà stanza al palazzo delle Tuilleries. Vi resterà tre giorni per poscia recarsi a Londra, dove per invito della regina Vittoria abiterà il palazzo di Bukingham.

— Corre voce oggi nel pomeriggio, dice la *Gazzetta Piemontese* del 6, che qualche dispaccio privato dalla Francia recasse notizia di una grave sommossa scoppiata a Lille, sulla frontiera del Belgio.

Noi non prenderemo certo la responsabilità dell'esattezza di queste voci; le ripeteremo solo, stante l'assenza d'ogni dispaccio governativo.

La città di Lille è uno dei centri manufatturieri più importanti del nord della Francia, e su una popolazione di 120 mila anime conta circa 10 mila operai.

Non si tratterebbe più di una semplice dimostrazione contro il candidato officiale de Rotours, stato eletto in virtù delle arti governative; si tratterebbe di una vera sommossa. Per tema d'una smentita non entreremo nei particolari di questo fatto, che persone degne di fede ci danno per sicuro, accenniamo solo alla grave importanza che avrebbe in questi giorni di commozioni elettorali, ed alle mi-

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Del Concilio ecumenico, istruzione pastorale dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore Andrea Casasola, arcivescovo di Udine. Udine Tip. Jacob e Colmegna 1869.

(Cont. vedi n. 129)

L'*Illustrissimo* è in fatto di stile della scuola dell'autore dell'*Uomo che ride* tanto in voga oggidì, come le frasi repubblicane dei compatriotti di don Chisciotte, non ancora bene svezzati dalle *corridas* de' tori e dagli *arrosti umani*. Vittore Hugo ha messo un tallo nuovo sopra le vecchie caricature del seicento apportateci dagli Spagnuoli assieme ai gesuiti: ma egli è un principiante a petto del *Reverendissimo*. Ciò prova che la scuola del nostro Seminario, antica per italiana, ma viceversa poi modernissima dal punto di vista del canale della Manica, fiorisce sempre. Di qui prenderanno esempio i V. F. della Diocesi; i quali impareranno a contarne di belle ai loro F. C.

Se ci domandate che cosa sieno queste cifre massoniche V. F. e F. C., noi vi rimandiamo alle *istruzioni* suddette. Sono gerghi della giornata questi come quelli: poichè ciò che non è naturale, facilmente si ripete, come accade delle immagini che piangono e simili.

Sentite piuttosto questo brano di rettorica curialesca:

« Dacchè fu scardinato il tradizionale ordinamento dei gradi sociali non per passaggere commozioni di popoli, o per superbie dinastiche, o per ambizioso desiderio di più vasta signoria, come avveniva negli andati secoli, ma queste ed altre passioni furono spinte all'assalto con principii, con massime, con assiomi, che si proclamarono e si assunsero indisputati, le società civili sono in preda alle convulsioni più spaventose. Le rovine accumulate da un secolo non compito formano una vasta piramide, che ha per base i due emisferi, e alzandosi minacciosa e mal commessa frana da ogni parte prendendo più largo spazio, e mostra voler tutto seppellire, eziandio i fabbricatori, anzichè ristarsi immobile sulla sua base a monumento di un tempo che passò. Dal più alto all'infimo gradino della scala sociale tutti si accorgono o di un modo o dell'altro che la terra sotto i piedi traballa, che il domani può esser ben diverso dal giorno d'oggi, che se in altri tempi pur travagliosi non aveva l'uomo altri indizii da premunirsi contro i mali sopravegnenti, poteva argomentare in qualche modo la vicinanza o la estensione dai principii di verità, di onestà, di giustizia, i quali se pur erano in fatto disconosciuti da alcuni alla prepotenza e al misfare corrivi, erano però dalla comune degli uomini tenuti per veri ed indisputatabili: e se anche osavano romperli e contraffare, non ardivano tuttavia rinnegarli, e sfrontatamente dichiararli sogni, fantasme, balocchi di un mondo vagiente tra le fasce dell'ignoranza nella cuna delle barbarie.

E che mai di avventuroso possono nello stato presente aspettarsi le società, mentre non sanno più farsi ragione di leggi efficaci che possano moderare la *forza*? Donde irromperà questa più potente, o dov'essa serpeggerà più astuta? Qual fine avrà, che possa esser cagione di bene sperare? Quale essa siasi e comunque si mostri, avrà per fine la distruzione di ciò che le sta sopra. E a profitto di chi ella distruggerà? a suo proprio vantaggio, finchè non venga un'altra *forza* a disfarla. Queste non sono pure deduzioni logiche, che si tirano per filo e per segno dai principii evidenti, sono veramente fatti a cui le nazioni civili assistono e partecipano da sedici lustri; fatti della storia contemporanea, fatti che col progresso degli anni spesseggiarono in numero, crebbero in intensione e in gravità. Tutti i più lambiccati congegni della legislazione moderna si sono logorati contro questa attività divoratrice e i politici ormai sfiduciati continuano l'opera loro, che ben sentono irriuscibile, pur beati se di un giorno solo possono ritardare una catastrofe. »

Da questa piramidale invettiva voi comprenderete che negli ultimi ottanta anni (1789 a 1869) proprio il mondo va di male in peggio. Monsignore deve avere nel suo apostolico palazzo qualche storia *ad usum curiæ*, la quale racconti i fatti precisamente all'opposto del vero. Non possiamo supporre ch'egli sia di mala fede nell'asserire siffatte semplicità, e nello stamparle per giunta e nel farle predicare, al suono de' sacri bronzi, in tutte le Chiese della Diocesi, dove i grulli sono molti, ma non tanti quanti egli sembra supporre. Però se le crede, deve essere *solo* proprio questa volta a crederle il *Casasola*. Scusate il bisticcio. Se gli *ottuagenari* non sono molti tra noi, siamo pure molti ancora, che abbiamo udito raccontare dai nostri padri e nonni le delizie dei tempi anteriori a quest'epoca delle *piramidi*, così vivamente descritta da Monsignore.

Certo nessuno ha da rimpiangere ora nè le prepotenze feudali, nè l'impunità de' rapaci e violenti, nè le galanterie dei cavalieri serventi e degli abatini eleganti, nè le calcolate lentezze della giustizia dei tribunali, nè le ingiustizie comperate come le grazie, solite a passare per un impuro canale, nè le disuguaglianze davanti alla legge, nè le fami ricorrenti per incuria della coltivazione, o per cattivi ordini amministrativi, doganali e commerciali, nè quello *scardinato tradizionale ordinamento dei gradi sociali* che era nato in tempi barbari, e doveva pure qualche volta cadere al sorgere di una nuova civiltà, nè l'ignoranza studiatamente mantenuta, nè gli abusi di ogni genere, di cui sono piene le storie ignote a Monsignore.

È proprio vero, che dall'1789 in qua si sono accumulate rovine sopra rovine, sicchè le rovine stesse rovinano da ogni parte?

suro gravissimo e pericoloso di repressione cui dovrebbe ricorrere il Governo francese.

Prussia. Stando ai carteggi berlinesi della *Patrie* il Parlamento federale mostrasi poco disposto a secondare le nuove domande di credito fatte dalla Prussia e relative alla marina.

Secondo il piano primitivo, la marina tedesca dovrà essere forte abbastanza per proteggere il commercio degli Stati tedeschi in tutte le parti del mondo, per difendere le coste della Germania e poter prendere l'offensiva contro il nemico.

Onde raggiungere l'intento, or son due anni, fu deciso che la marina federale si comporrebbe d'una flotta di guerra forte di 16 fregate corazzate e corvette e d'una flottiglia a vapore di venti fregate e corvette, di 8 avvisi e 22 cannoniere; fu deciso inoltre che la costruzione di queste navi avrebbe luogo nello spazio di 10 anni e per annualità.

La Prussia ha rivolto i suoi sforzi sulle navi corazzate. Ne possede gia cinque e vorrebbe affrettare la costruzione delle undici rimanenti ed impiegare all'uopo quei crediti supplementari straordinarii di cui sollecita la votazione.

La presidenza della Prussia inquieta i membri del Parlamento federale, i quali non mancano di farle osservare che se le sue intenzioni sono pacifiche, potrebbe essa ed anzi dovrebbe conformarsi strettamente al programma primitivo, e non lasciar sospettare di curar più l'interesse proprio che quello della Confederazione.

Belgio. Ci scrivono da Brusselles che il visconte Laguèronnière, ministro di Francia, di ritorno in quella città, ha avuto una lunga conferenza col signor Frère-Orban. I membri belgi della Commissione internazionale si occupano di raccogliere tutti i materiali necessari pel compimento della loro missione, e partiranno sul principio della prossima settimana per Parigi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Dibattimento. Nel giorno 3 andante avea luogo presso questo Tribunale lo svolgimento della terza causa per disordini succeduti nello scorso dicembre in Casarsa pell'avversata attuazione della legge sulla macina. La Corte giudicante era presieduta dal giudice Lovadina, votanti i sig. Portis e Del Colle, Pubb. Ministero il sostituto Galletti, difensori gli avv. Onofrio e Delfino.

Dei quattro accusati per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, due vennero condannati a due mesi di duro carcere, uno ad un mese, ed uno prosciolto per insufficienza di prove.

Anche questa volta merita encomio il Tribunale che pur sostenendo il principio d'autorità e il rispetto alla legge, usò tutta la possibile clemenza nel proferito giudizio.

Nè si faranno appunti di pressione usata dal potere esecutivo sul giudiziario, come se ne mossero all'occasione del dibattimento, pegli avvenimenti di Buttrio, quando davasi lettura di una Nota diretta dalla locale Prefettura alla presidenza del Tribunale. Con quel comunicato non si faceva che un' accenno alle raccomandazioni in momenti difficili diramate dalla Superiorità, affinchè si provvedesse alla repressione degli attentati all'ordine pubblico all'attivarsi della tassa sulla macina, ed al fatto dell'arresto d'un Parroco, che si riteneva principale mestatore degli inconvenienti di Buttrio. Ad altri argomenti non rifletteа quella Nota, nè ad ad altri prevenuti nel processo, e quelli che erano tratti al dibattimento sentivano vantaggio dall'incidente, perchè, stimati semplici strumenti, si ebbero una straordinaria mitigazione di pena.

E ciò sia detto con buona pace dell'onorevole corrispondente da Udine al *Veneto Cattolico*, che nel suo articolo 14 maggio inserito nel n.o 109, appuntò il pubb. Ministero perchè si valse delle dette circostanze in favore degli accusati. Vorremmo del resto ch' egli fosse più esatto quel messere nel dare i resoconti dei dibattimenti. Non risultò infatti da quello di cui si occupa che il Parroco suaccennato sortisse dal carcere come vittima innocente, ma sibbene in seguito ad un conchiuso di cessazione per insufficienza di prove, locchè significa che un dubbio legale projetta ancora tristissimo su lui, che quindi mal non si apponeva chi deplorò non essersi potuto stenebrare le mene di quel noto partito retrivo che e nel detto processo e in quello di Pavia dove i preti permisero il suono delle campane per far incetta di tumultuanti, e in altri che stanno per esser svolti al dibattimento, diede prova d' una condatta assai equivoca.

Confronti notabilissimi possono fare coloro che percorrono quest' anno lo stradale fra Cormor e Tagliamento coll' anno scorso sugli effetti dell'acqua in tutta questa regione. Molti si rammentano che la siccità prematura dell'anno scorso bruciò alla lettera quegli stessi prati, i quali non sono prati per altro, se non perchè non possono venire coltivati. Non fu possibile nemmeno fare un poverissimo taglio di fieno; giacchè il prodotto non avrebbe pagato la spesa. È quello, più o meno, il caso di circa due anni sopra tre. Invece quest'anno quelle scarse zolle di ottimo terreno calcare, che coprono le ghiaie assorbenti di tutta l' accennata pianura, sono coperte di bellissimi fieni, a motivo delle pioggie di maggio. Un simile e maggiore prodotto si potrebbe avere tutti gli anni coll' irrigazione sicurissimo. Lasciamo ad altri fare il calcolo quali ne sarebbero i vantaggi permanenti e progressivi.

Intanto notiamo questo fatto passeggiero, come favorevole per l'annata; poichè un buon raccolto di fieno, in questa regione, equivale adesso ad un incoraggiamento opportuno nell' allevare i bestiami, che hanno un tanto buon esito da alcuni anni. Questa *regione d'allevamento* dei Distretti di Udine, Codroipo e San Daniele, andrebbe ad accrescere i vantaggi della *regione d' ingrassamento*, che piglia i distretti al di là del Tagliamento di San Vito, Pordenone e Sacile, i quali fanno molta richiesta di bovini alla regione dello sinistra di quel fiume.

Se noi assicureremo la costante produzione dei fieni a questa regione, avremo di certo un largo compenso alla scarsezza di altri prodotti nelle magre terre del Friuli; giacchè per molti e molti anni la ricerca degli animali è assicurata. Il largo sussidio solamente promesso dai nostri provinciali alla irrigazione di questa regione, sarebbe un' ottima speculazione; poichè la *scuola d' irrigazione* stabilita una volta in questo largo tratto, percorso nel suo mezzo da tutti gli abitanti del Friuli sovente, servirebbe a dare le prove di fatto anche ai meno istrutti della possibilità, o piuttosto facilità di applicare la irrigazione con immenso vantaggio a gran parte della pianura friulana. Noi possiamo cavare dell' acqua dal Natisone; possiamo cavarne in maggior copia dal Torre e gettarla negli spazii della riva sinistra; possiamo cavarne una grande quantità dal Tagliamento, dal Meduna, dal Cellina per la regione superiore. Ottenuto questo grande vantaggio in tale regione, sapremo di certo regolare meglio il corso delle acque al basso, farvi gli scoli, le bonificazioni e le irrigazioni stesse. Poi daremo consumatori ai prodotti agrarii col creare una popolazione industriale lungo i maggiori corsi di acque. Potremo arrestare per via la belletta dei nostri torrenti di adesso e depositare uno strato di buon terreno vegetale sopra vastissimi tratti di suolo, massimamente su tutta la riva destra del Tagliamento fino al Livenza. Ecco il modo di preparare a' figli ed a' nepoti una ricchezza, che ora non è posseduta dal Friuli, se non virtualmente! Ecco un modo di estendere il suolo della Provincia, di conquistare nuovi campi, di crearsi uno stato prospero per tutti.

Per ottenere tutto questo però bisogna studiare ed allargare le proprie vedute. Allorquando vedremo sostituito il pettegolezzo fastidioso d' adesso da serii studii nelle scienze fisiche ed economiche e loro applicazioni, e l'attuale grettezza d' animo da uno spirito intraprendente e la gioventù nostra istruirsi in tutti quei paesi dove si fa bene, siamo certi che con una popolazione cotanto intelligente e laboriosa si faranno miracoli.

È fortunato il Friuli di avere tanti piccoli centri di coltura e di attività; nei quali meglio diffuse le cognizioni teoriche e positive mediante la gioventù che ora s' istruisce nei centri maggiori, si aprirà una gara di ben fare. Noi vediamo che l' attività diffusa di questi piccoli centri, nei quali il possidente a tende da solo alla produzione agraria, produsse miracoli. Guardate p. e. quanto influì il Bottari a migliorare l' agricoltura di Latisana; quanto valse a circondare San Vito di una buona agricoltura quella gara che vi si accese anni addietro di parecchi bravi possidenti; come attorno a Cividale si produsse una vera trasformazione del suolo coltivato, dacchè vi si dedicarono i proprietari; e come Gemona creò il suolo dove mancava quasi affatto. Così dicasi degli altri centri. Noi che possiamo fare i confronti col passato sappiamo distinguere quello si è fatto; ma siccome i *confronti* si fanno anche con altri paesi, così sappiamo anche valutare quello che ci manca. Dobbiamo applicare l'opera collettiva delle associazioni, dei Consorzii, del Comune provinciale per fare la base ampia e certa alla attività individuale, che non sia spesa indarno o per ottenere minimi risultati. Siamo però, per preparare i maggiori risultati, nella necessità di rendere anche comuni prima certi studii alla nostra brava gioventù; poichè nessuno saprebbe eseguire quello che non intende. Sono da compatire coloro che certe cose non le capiscono, per cui fanno ridere col loro eterno *no*, quelli che se n' intendono. Noi abbiamo ancora a provocare uno *studio generale della Provincia del Friuli in relazione a' suoi progressi economici*, per cominciare con questo a pigliare la conoscenza della grande ricchezza, che, nel nostro povero paese va perduta per mancanza di cognizioni.

Sulla strada Villacco-Tarvis. La *Neue freie Presse* del 5 giugno corr. porta la seguente notizia degna di considerazione.

Il progetto del tronco Villacco-Tarvis prodotto dalla Società Rudolfiana, sarà sottoposto ad una esatta revisione sopraluogo, ed a tale scopo vennero già dal Governo delegati alcuni del personale tecnico. Contemporaneamente ha disposto l' Ispettorato generale delle ferrovie, che fa parte del Ministero del Commercio, che si faccia il tracciamento ed il rilievo di tutta la linea di collegamento fra Villacco Tarvis Gorizia e Trieste, il che avrà luogo colla massima sollecitudine.

A tale oggetto la ventura settimana, il personale incaricato intraprenderà la necessaria levata dei piani. L' elaborato di tale strada sarà prodotto nella prossima sessione del Consiglio dell' Impero per essere discusso. In tale occasione intende il Governo di far proposta se tale ferrovia possa essere costrutta in propria diretta amministrazione. Se però tale modo di esecuzione non ricevesse l'assenso del Consiglio, si proporrebbe la concorrenza di offerte private per accordare ad esse la ferrovia.

Il Ministero del Commercio ha pur anco stabilito che in occasioni avvenire, non solo saranno eseguite le solite rilevazioni di accertamento alle traccie ferroviarie, ma non accontentandosi di tale pratica di controllo, qualunque linea per cui lo Stato si espone con garanzie d' interessi, ovvero sovvenzioni, debbano venire tracciate dal proprio personale, il quale dovrà pure sviluppare nei loro particolari i progetti delle varie costruzioni ed edifici.

Da Attimis ci scrivono in data del 7 corr.

Il piccolo Comune di Attimis che mai fu ultimo nell' esprimere la sua gioja colla celebrazione delle Feste Nazionali, non mancò di prestarvisi in quella di jeri.

Fin dal sabato sera lo sparo dei mortaletti avvertiva i paesi circonvicini che Attimis non dimenticava la Festa dell' indomani.

All' alba di jeri altri spari di mortaletti annunciavano la festa.

A mezza mattina il sig. Sindaco passò in rivista la Guardia Nazionale, che colle sue svariate e precise evoluzioni, nel mentre onora il solerte istruttore, non lascia dubitare della disciplina, prontezza, regolarità ed efficaccia del servizio a cui venisse richiesta.

Alle ore 10 oltre l' Autorità locale e i RR. Carabinieri intervennero alla Messa gli scolari, disposti in bella ordinanza, preceduti dalla bandiera nazionale ed accompagnati dal Maestro comunale, e la Guardia Nazionale che con ben ordinate salve di fucileria rispondeva al ripetuto sparo di mortaretti.

Dopo la Messa si dispensarono elargizioni a poveri ed una refezione ai piccoli scolari.

Nel pomeriggio i militi della Guardia Nazionale associatisi per l' acquisto di cartuccie, rinnovarono la prova del Tiro al Bersaglio, dopo il quale convennero in fratellevole compagnia ad una modica refezione preparata all'aperto nel Campo nelle manovre.

E tutto ciò seguì colla più desiderabile amichevole armonia, con ripetuti evviva all' indipendenza ed unità dell' Italia, ed all'amato Sovrano che tanto operò per procurarcela, e che mai verrà meno per conservarla e farla rispettare.

È questione di pane e di moralità. I signori fornaj dovrebbero intendere ch' acquistando eglino il frumento oggidì a *vilissimo prezzo* sarebbe in *coscienza* loro obbligo di vendere il pane e *migliore* e *maggiore*. Sappiamo benissimo che l'odierno progresso economico ha sancito la massima del *libero commercio* con *libera coscienza*; ma tuttavia, per onore dell' umanità, non possiamo credere che la massima stessa comprenda eziandio l' altra del *libero furto con libero commercio*».

Tali parole troviamo in una lettera che oggi ci pervenne a mezzo postale. Se il lagno è giusto, non ci resta se non raccomandarci alla coscienza dei signori fornaj.

Saggio e marchio dell' oro e dell' argento. Col giorno 6 corrente è andata in vigore il Regio decreto in data del 9 maggio 1869, n. 5066, che stabilisce le tasse da pagarsi in tutto il Regno per le operazioni di saggio e marchio dei lavori d' oro e di argento, di cui si riferisce il seguente estratto:

Articolo unico. — « Le tasse da pagarsi in tutto il Regno per le operazioni di saggio e marchio saranno le seguenti:

» Pei lavori d' oro a qualunque dei titoli ammessi dalle vigenti leggi, per ogni chilogr., lire 80.

» Pei lavori d' argento o d' argento dorato a qualunque dei titoli ammessi dalle vigenti leggi, per ogni chilogramma lire 6.

» Per ogni pezzetto o verga d' oro e di dorata non eccedente l' ettogramma, lire 1.

» Id. di maggiore peso, ma non eccedente il chilogramma, lire 2.

» Id. di maggior peso del chilogramma, lire 3.

» Per ogni pezzetto o verga d' argento non eccedente l' ettogramma, centesimi 40.

» Id. di maggior peso ma non eccedente il chilogramma, centesimi 80.

» Id. di maggior peso del chilogramma, lire 1.20.

Marca da bollo. Col primo del prossimo venturo mese di luglio alla marca da bollo da *centesimi cinque*, presentemente in uso, verrà sostituita un'altra marca, pure da *centesimi cinque*, di color violetto, avente la forma e la dimensione di un franco-bollo postale.

Però fino a totale esaurimento, continuerà, anche dopo quell'epoca, lo spaccio e l'uso della marca da bollo da cent. 5 attualmente in vigore.

La Sericoltura austriaca è un foglio che uscirà in Gorizia, tip. Seitz, due volte al mese, cominciando dal 1.° luglio p.v. Esso sarà compilato dal prof. Federico Haberlandt, e diverrà quindi organo

---

Vediamo un poco che cosa si è fatto in questi sedici lustri della maledizione. Per tutta l' Europa s' introdussero codici e leggi certe ed umane, ed uguali per tutti, s' introdusse insomma *la giustizia*. Tutto questo a Roma non c' è ancora; ma non si disperi Monsignore. I Romani non continueranno a lungo ad essere gl' Iloti della società del mondo civile. La *giustizia* sarà forse *anticuriale*, usandosi nelle Curie l'*arbitrio* chiamare *informata coscienza*, ma è *morale e cristiana*. La Provvidenza ha voluto che l' *ingiustizia* rimanesse ancora alcun tempo ad avere la sua sede nella Roma del papare, affinchè i popoli imparassero dal confronto a pregiare la *giustizia* ed a comprendere appunto il *nuovo ordine di Provvidenza*, come disse Pio IX.

In questi sedici lustri è scomparsa la *schiavitù* e la *servitù della gleba* in quasi tutto il mondo civile; sicchè le *anime umane* non sono più come quelle delle bestie proprietà di alcuno. Non c' è più nemmeno alcuna abbazia, nemmeno il successore del patriarca-re di Aquileja che numeri le sue ricchezze secondo il numero delle umane bestie da lui possedute. Tutte queste delizie dei beati tempi rimpianti da Monsignore sono scomparse dinanzi al soffio della *civiltà moderna*, che è inspirata pure dal principio cristiano, secondo cui tutti gli uomini sono *Figliuoli di Dio*, tutti uguali dinanzi a Lui. Gli Sciti emanciparono i loro contadini servi; gli Americani i loro negri schiavi. È vero che il papare proibì il libro della Beecher-Stowe ed accarezzò il partito che voleva mantenerveli schiavi, dicendo che quello era più cattolico degli emancipatori; ma ciò non toglie che anche questa vittoria dell' umanità e della religione cristiana non siasi ottenuta. È vero, che a Roma si può ancora rubare ai genitori ebrei i loro figliuoli; ma questo delitto di lesa umanità fu condannato da tutto il mondo civile, che rese sempre più difficile la ripetizione di simili infamie. È vero che sussiste ancora la dottrina che per mantenere le tre gemmate corone del *servo dei servi*, poste in luogo di quella di spine del Maestro, una dottrina quanto crudele altrettanto pazza, vuole che il popolo romano sia mantenuto schiavo di tutti i ribaldi raccolti a Roma da tutto il globo; ma questa dottrina iniqua non è che il putrido avvanzo delle età che furono. La giustizia di Dio per molti segni evidenti anche colà si avvicina.

A Roma stessa non osano pubblicamente vantare più le torture e gli arrosti umani; sebbene vi si abbia avuto la muttria di santificare un Arbues. A Roma stessa, ad onta di tante pie giaculatorie, cui noi leggiamo tutti i giorni nella stampa clericale, non si oserebbe oggidì ordinare la strage del San Bartolommeo, od altre simili. Tanto è vero, che Pio IX, invece di essere un cannibale come qualche altro, invita i scismatici e gli eretici al Concilio ecumenico. È vero, che essi non ci vanno; ma nota bene Monsignore che egli li ha invitati al soglio pontificio.

Non trova Monsignore, che appunto in questi anni la *civiltà moderna*, ossia *cristiana*, ci ha condotti a dare gloria a Dio collo spingere lo *studio delle scienze*? Non trova egli che l' obbligo del *progresso* scientifico, umano e sociale, corrisponde perfettamente a quello de *perfezionamento individuale*, che è un precetto cristiano? Non trova egli che per lo stesso motivo di *amare Dio ed il prossimo*, in che consiste tutta l' essenza del Cristianesimo, secondo la dottrina di Cristo, si è fatto molto per dissipare dalle menti umane le tenebre dell' ignoranza, che da lui sarebbero dette figlie del demonio? È vero che il *Laicato* fece in questo molto più della così detta *Chiesa docente*, invenzione affatto moderna e frutto della superbia ignorante; ma, secondo la dottrina cristiana, lo spirito spira dove vuole.

Non trova Monsignore che appunto ne' tempi moderni, da lui cotanto insipientemente maledetti, per far eco al gesuitico *sillabo*, *l' amore del prossimo* ci ha condotti a fondare molte istituzioni utili e benefiche per queste moltitudini, alle quali Cristo annunziava la buona novella? E non è ciò religione vera e religione cristiana?

Se le scienze fecero infinite utili applicazioni alle arti ed alle industrie e migliorarono le condizioni dell' umanità sofferente, non è ciò conforme alla dottrina cristiana? Se il lavoro venne sostituito all'ozio padre di tutti i vizii, non è ciò morale? Se, studiando le leggi date da Dio alla natura, l' uomo ai nostri giorni fece molte conquiste che gli permettono di partecipare anche su questa terra ai beni dell' intelletto ed educarsi a maggiore moralità ed a più pacifica convivenza co' suoi fratelli in Dio, non è questa dottrina cristiana?

Se colle invenzioni cotante, colle strade ferrate e col vapore si passano i mari ed i monti, col fulmine strappato al cielo si manda la parola dall' un capo all' altro del mondo, se si restringe sempre più il campo ai popoli selvaggi ed idolatri, e si diffonde così la notizia del Dio de' cristiani, è anche questa una rovina della grande piramide inalzata dalla *civiltà moderna*, o non è un principio dell'avveramento della promessa della unificazione del genere umano?

Se tutto questo non è ancora penetrato negli apostolici palazzi donde i Monsignori, circondati dalla loro Corte di bonzi alla cinese, non escono che per vestire la porpora caudata e farsi trascinare con essa in carrozza per le vie, ciò vuol dire, che niente è più immobile e più restio alla voce di Dio delle *caste*, che fanno vita a parte. Per questo le India sono anche oggidì in parte quello che erano molti secoli addietro; ma gl' Inglesi che si fecero propagatori della *civiltà moderna* anche colà, cominciano a distruggervi il dominio delle caste.

E crede sia poco Monsignore l' avere potuto ottenere l' indipendenza, unità e libertà d' Italia, e che Domeneddio abbia avuto tanta pietà di noi da rendere impotenti affatto contro di lei gli sforzi infernali di tutta quella mala genia, che si accoglie a Roma da tutto il mondo? Dove andò la *forza* di costoro davanti al *diritto* de' popoli, davanti alla volontà di Dio così meravigliosamente dimostrata che fino le nostre sconfitte si mostrarono, per i loro effetti, vittorie?

Ah! Monsignore, prostratevi nella polvere, ed adorate le opere di Dio, fatte mediante i principii della civiltà moderna, ispirati dalla dottrina dell'amore e della libertà, che è quella di Cristo! *(continua)*

dell' i. r. Istituto bacologico sperimentale. Trattandosi d'un argomento che interessa così davvicino la nostra Provincia, raccomandiamo vivamente il nuovo Giornale ai nostri Lettori. Costa franchi 5 annui. Si pubblicò già un numero di saggio.

Al civico macello nel p. p. mese furono introdotti buoi 93, vacche 64, tori 3, civetti 3, vitelli maggiori 39, vitelli minori vivi 127, morti 513, pecore 80, castrati 120; e meritano menzionati dei buoi del basso Friuli, venduti dal signor Rodolfo Baschera di Fagagna al signor Leonardo Forrigo, i quali raggiunsero il peso netto di libbre grosse venete 2225; un bue del signor Fattori Luigi del peso di 1034, quello del marchese Lorenzo Mangilli di libb. 1138, e quello del sig. Edoardo Foramiti di Cividale del peso di 1093.

Ricchezza mobile. I pagamenti delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile e delle relative sovrimposte ed addizionali, assegnate ai contribuenti nei ruoli del 1868 e 1° semestre 1869, si faranno in quattro rate eguali le quali scadranno; la prima un mese dopo la pubblicazione dei ruoli, la seconda il 31 agosto, la terza il 31 ottobre, e la quarta il 31 dicembre 1869.

Le quote d'imposta e sovrimposta, inscritte nei ruoli suppletivi del 1868 e 1° semestre 1869, saranno pagate in due rate eguali che scadranno: la prima l'ultimo giorno del mese successivo al mese in cui il ruolo verrà pubblicato, e la seconda l'ultimo giorno del quarto mese successivo a quello della pubblicazione del ruolo.

La Società Ippica di Padova ha aperto nella Loggia Amedea in prato della Valle e durante la fiera del Santo, un ufficio gratuito di indicazioni nel quale i venditori potranno iscrivere i loro cavalli, ed i compratori conoscere se, fra quelli colà registrati, ve ne sieno che soddisfino alle condizioni da essi ricercate.

Quando questo Ufficio venisse incaricato di fare acquisti, si varrà dell'opera di pubblico mediatore. La Società declina ogni responsabilità per tale oggetto.

Inoltre la Presidenza ha costituito un *giurì di conciliazione* pei casi di dissenso fra le parti contraenti.

La Principessa Margherita. I giornali napolitani recano la relazione della festa data giorni sono ai Principi Reali dai popolani di Napoli. Da essa togliamo il brano seguente che riguarda la Principessa.

« La principessa Margherita ha delle ispirazioni veramente felicissime e n'ebbe una stupenda per questa festa. Essa uscì di palazzo vestita in un abito caratteristico che chiunque ha vissuto per qualche tempo a Napoli può ricordarsi d'aver visto indosso alle nutrici e alle *pacchiane* (contadine) che vivono nelle case dei nostri gran signori.

È questa foggia di vestire un antico costume catalano, una delle curiose cose che ci hanno portate, tra belle e brutte, gli spagnuoli. La principessa indossava un abito rosso scarlatto di raso, ornato alle spalle, al busto, alla sottana di ricche frangie d'oro, e portava in testa un graziosissimo cappellino di paglia con nastro rosso e piuma rossa, fatto un poco a guisa di quello che l'innamorata di Figaro presenta allo sposo nel primo atto dell'opera le *Nozze di Figaro*.

Il popolo al vedere la graziosa principessa in quel costume esclamava: *Oh quant' è carina!* e proromperva in unanimi applausi. »

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 7 giugno

(K) Oggi il Comitato privato della Camera deve decidere sulla mozione Lobbia; la quale, come sapete, ha il merito di aver chiarita la situazione, non tanto pel suo valore, che ancora è ignoto, quanto perchè, mercè sua, si è venuti a una deliberazione concreta, avendo anche il ministero preso parte a una discussione alla quale prima era rimasto pienamente estraneo.

Bisogna quindi aspettarsi a nuove sedute tumultuose, a nuovi scandali parlamentari, essendo impossibile lo spogliare questa questione di quel carattere personale che ne costituisce propriamente il fondo. Anzi la questione adesso è ridotta precisamente a questo carattere; perchè se prima le accuse erano vaghe, e appunto per questo colpivano nessuno e tutti, ora esse si sono, sarei per dire, condensate sopra un individuo solo — almeno a quanto ha detto l'on. Lobbia — e possono, avendo preso corpo, essere misurate e valutate.

Resta a vedere se e in qual modo le due questioni Crispi-Civinini e Lobbia-X saranno appajate e condotte alla loro necessaria soluzione.

L'aspettazione è generale e grande, ed allo stato dello spirito pubblico in tale faccenda risponde l'eccitazione estrema che si ravvisa tra i partiti e che non mi ricordo di aver mai veduta l'eguale. Noi assistiamo oggi a una crisi parlamentare di nuovo genere, crisi ben più profonda e più seria di quelle che hanno per causa un decreto reale.

Relativamente alle convenzioni finanziarie le voci che le risguardano continuano ad essere varie. È cosa indubitabile che la Commissione, la quale lavora alacremente, perchè sia possibile di presentare al più presto la relazione alla Camera, nè proporrà il rigetto. Si afferma che, nonostante, il conte Digny vuol tentare la prova della discussione pubblica, ritenendo egli che gli spedienti da lui proposti nel suo piano sieno necessitati dal più urgente bisogno e che la Camera, aumentata di numero, saprà apprezzare i motivi che l'hanno indotto ad accettarli.

Il certo si è che finora nessuno ha indicato in qual modo, respingendo le due convenzioni colla Banca e colla Società dei Demaniali, si colmerà il vuoto di 400 milioni che minaccia di sommergere le nostre finanze; perchè se al progetto del conte Digny si sono trovati molti difetti, non mi consta che si abbia suggerito qualcosa da addottare in vece sua.

In quanto alla voce che alcuni deputati siciliani — vogliano per facilitare il desiderato accordo! — chiedere pel Banco di Sicilia una compartecipazione al servizio di tesoreria, è inutile il dirvi che essa può avere tutte le qualità, tranne quella di esser vera; e chi conosce la situazione di quel Banco può credermi sulla parola.

Si è nuovamente radunata la Commissione per la legge amministrativa, legge la quale deve tornare alla Camera per esser completata, andar quindi al Senato, e venire poi sottoposta a nuovi studi riflettenti la sua applicazione.

V' ha chi crede, a questi chiari di luna, che la nuova legge possa andare in attività coll' anno venturo. La, cosa sarebbe stata molto difficile nelle condizioni ordinarie: figuratevi poi con tutte queste peripezie che sono capitate una dietro dell' altra!

Io quindi ritengo che anche durante l'anno venturo si tirerà innanzi così, anche per la ragione che dopo la votazione del Senato, la legge sarà rimandata alla Camera di bel nuovo, essendo opinione divisa da molti che la Camera vitalizia modificherà in qualche parte alcuna delle disposizioni contenute nella legge stessa.

È stato detto in qualche giornale di qui che il ministro Ferraris è poco contento della situazione che gli è fatta nel gabinetto, non andando in molti punti d'accordo co' suoi colleghi, ed essendo osteggiato dall' alto personale del suo dicastero.

Io non vi dirò certamente che all' interno tutti professino la maggiore simpatia pel Ferraris; ma non occorre farvi notare l'enorme divario che passa tra questa disposizione d' animo in talun funzionario e le voci che vi ho riportate, le quali quindi sono molto esagerate e mancano affatto di fondamento in quanto si riferiscono ai rapporti del Ferraris coi suoi colleghi del ministero.

Ieri il Re e i Principi Reali sono stati molto applauditi alla rivista alle Cascine. Il Re è partito ieri sera e s'è recato a Valdieri. Oggi dovevano partire allo spuntar del giorno Umberto e Margherita per la villa di Monza. Al principe Umberto si attribuiscono queste parole: «Siamo stati a Napoli quanto è bastato per indurre Francesco II. a partire da Roma.»

— Entro brevi giorni, dice il *Tempo*, si discuterà alla camera l' unificazione legislativa. Alcuni deputati veneti vogliono combatterla, ma è certo che verrà approvata a grande maggioranza. Il nuovo ministro è fermo nel volerla.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* e le lasciamo tutta la responsabilità della notizia:

Ci si assicura da Firenze che il ministero sarebbe positivamente deciso a prorogare la Camera.

Prima, però, si dovrebbe aprire la discussione generale sui progetti finanziari, onde si producessero i diversi avvisi intorno le convenzioni, e il conte Cambray-Digny avesse modo di sviluppare in tutte le parti il suo piano.

Durante la proroga della Camera procederebbe a nuovi studii e stabilirebbe nuovi accordi.

Il ministro delle finanze spera anche che nell'intervallo i diversi membri del gabinetto, oggi poco compatto, possano riuscire a meglio affiatarsi fra loro ed effettuarsi la conciliazione degli elementi vecchi e nuovi della maggioranza, che finora è piuttosto un' intenzione e un desiderio che un fatto compiuto.

Un altro corrispondente ci scrive che il ministero potrà difficilmente dar seguito ai suoi progetti di scioglimento della Camera o di proroga, giacchè il credito scosso, ha bisogno d' esser rassicurato, e non lo sarà fintantochè le condizioni delle finanze non vengano migliorate.

— Crediamo sapere che i governi interessati negli affari di Tunisi sono sul punto di mettersi d'accordo per fare accettare dal Bey un accomodamento definitivo, in favore dei suoi creditori, egualmente equo per ambedue le parti.

— Nel Comitato privato la Camera ha cominciata la discussione del progetto di legge concontenente disposizioni per regolare la circolazione dei biglietti e buoni di cassa delle Banche popolari, ecc.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 giugno

Comitato privato. Villa-Pernice invita Lobbia a fare le sue dichiarazioni, non essendo seduta pubblica.

Lobbia dichiara a nome delle persone che sono disposte a fare rivelazioni che è necessario che le loro dichiarazioni siano fatte alla Giunta d'inchiesta, e che questa deve essere composta in modo che i partiti siano in essa equiparati.

Dopo lunga discussione sulle forme del mandato e sulla estensione delle attribuzioni di questa Giunta, cui prendono parte molti oratori, il Comitato approva la proposta di *Berti, Mancini, Stanislao* e *Samminiatelli*, con cui è deliberata l'inchiesta e la nomina di una Giunta di nove membri per prendere cognizione dei documenti e delle testimonianze di *Lobbia* e di *Crispi* circa l'illecita partecipazione di deputati negli affari della Regia e riferire alla Camera.

La Giunta proporrà poi alla Camera le forme e i modi dell'inchiesta, procurando le maggiori guarentigie.

La nomina della Giunta è delegata al Presidente del Comitato.

Seduta pubblica È intrapreso la discussione sul progetto per concorso di 300 mila lire nell'esperimento da farsi sul Moncenisio del sistema Agudio.

Ricciardi combatte il progetto, proponendo la sospensione.

Mordini, Pescetto e *Messedaglia* lo sostengono.

Gli articoli sono approvati.

Approvasi altro progetto per l'estensione delle leggi vigenti sulle pensioni ai postiglioni delle stazioni venete.

Ferrari e *Corte* chiedono ragione al Ministero della guerra di una pressione che dicono abbia esercitata sul deputato *Lobbia*, maggiore dello stato maggiore, a proposito della elezione di Legnago. Dicono che il ministero non può impedire a qualsiasi deputato, perchè è militare, di ingerirsi nelle cose elettorali. Riferiscono il dialogo avuto al Ministero, dal *Lobbia* col Ministro, e chiedono che la Camera censuri questo atto.

Il *Ministro della guerra* dice che avendo ricevuto informazioni dalla autorità politica e militare circa il contegno di *Lobbia* nel collegio di Legnago, dove non è elettore e dove recossi a fare propaganda, credette fino da venerdì di farlo chiamare per dargli particolari avvertimenti in materia disciplinare militare, invece di farlo ammonire d'ufficio. Afferma che i di lui atti avendo anche colà fatto impressione sfavorevole, ha creduto di dover esprimere ad un subordinato il suo rincrescimento circa quel contegno passionato e non regolare.

Lobbia espone i fatti della sua andata a Legnago, e il dialogo col Ministro, affermando di non aver fatto l'agitatore elettorale.

È respinta la proposta di *Corte* per rinviare la questione a domani.

Corte riservasi di presentare un'altra volta la proposta per discutere la cosa.

I progetti discussi sono approvati a squittinio segreto.

La Commissione nominata dal Presidente del Comitato per riferire sulle forme e sui modi dell'inchiesta parlamentare è composta di Piroli, Berti, Mancini, Samminiatelli, Sella, Fabrizi Nicola e Fenzi.

Firenze, 7. La *Gazz. Ufficiale* dice che il Re accettò la medaglia d'oro de' benemeriti della pubblica salute. La Commissione si presentò al Re, presieduta dal Ministro dell'interno, che ricordò il viaggio del Re a Napoli, quando era travagliata dal cholera.

Dispacci da ogni parte del Regno annunziano che jeri fu celebrata dappertutto la Festa Nazionale con ordine perfetto.

Nuova York, 8. Il *Times* biasima il progetto dei repubblicani di fare della quistione dell'*Alabama* una parola d'ordine per le elezioni, e dire che la pace è troppo preziosa per essere posta in pericolo a motivo della lotta elettorale; varrebbe meglio che si accomodasse la vertenza col mezzo di un arbitro.

Dicesi che sedici spedizioni sono partite dai porti dell'America per Cuba; però i giornali dell'Avana assicurano che migliaja d'insorti si sottomettono.

Parigi 7. I risultati conosciuti finora fanno considerare come certe le elezioni di Garnier-Pages, Tiers, Ferry e Jules Favre. In 17 sezioni della settima circoscrizione, Jules Favre ebbe 13376 voti, Rochefort 10747. Mancano i risultati di sei sezioni. I risultati delle sezioni della quinta circoscrizione danno a Garnier-Pages 2803 voti e a Rappais 5327.

Milano. 7. Stamattina giunsero qui il Principe Umberto e la Principessa Margherita. Ossequiati alla stazione dalle Autorità governative, dopo una breve fermata, proseguirono il loro viaggio per Monza.

Pietroburgo. 7. La Gran duchessa Maria Teodorovna ha partorito stamane un maschio.

Parigi, 7. Risultato definitivo delle elezioni della Senna. 2. Circoscrizione; Thiers venne eletto con 15912 voti. Devinck ne ebbe 9962 e d'Alton-Shee 5741. 5. Circoscrizione: Garnier Pages fu eletto con 19473 voti. Raspail n' ebbe 14671. 6. Circoscrizione: Ferry fu eletto con 15723 voti e Cochin n' ebbe 13938. 7. Circoscrizione: Favre fu eletto con 18350 voti e Rochefort n' ebbe 14761.

Marsiglia, 7. Fu eletto Gambetta con 12865 voti e Lesseps n'ebbe 5064.

Nantes, 7. Fu eletto Gaudin.

Rouen, 7. Fu eletto Desseaux con 11936 voti e Pouyer n' ebbe 11460. A Lilla fu eletto Boduin con 14439 voti, e Dehaguin n' ebbe 11335.

Havre, 7. Vennero eletti Lecesne ed Estancelin candidati dell' opposizione.

Berlino, 7. Il viceré d' Egitto giunse qui stassera, e fu ricevuto alla stazione dalle Autorità civili e militari e dal ministro della Turchia. Non vi fu ricevimento ufficiale per parte della Corte. Il viceré alloggia al Castello.

Parigi, 7. Stassera vennero fatti circa 40 arresti in seguito a dimostrazioni avvenute nel cortile del giornale il *Rappel*.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA IN UDINE

Anno 1869 — *Mese di Giugno*

Giorno	Qualità delle Gallette	Quantità in libb. grosse venete da Chil. 47.71 per 100 libbre	ADEQUATO GIORNALIERO — in valuta metallica per ogni Libb. gr. ven. F.	S.	M.i	I.L.	C.	M.i	in Biglietti di Banca per ogni Chil. I.L.	C.	M.i
7	Annuali	7030	1	13	31	2	80	—	6	07	—
	Polivoltine	9035	—	69	91	1	75	—	3	74	—

Notizie di Borsa

PARIGI	5	7
Rendita francese 3 0[0	71.35	71.50
» italiana 5 0[0	57.37	57.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	501	515
Obbligazioni » »	241.50	243.—
Ferrovie Romane . . .	63.50	68.—
Obbligazioni »	136.50	135.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.50	152.20
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	163.—
Cambio sull' Italia . . .	3.3[4	3.1[4
Credito mobiliare francese .	251.—	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	437.—
Azioni » »	616.—	622.—

VIENNA	5	7
Cambio su Londra . . .	124.40	124.40

LONDRA	5	7
Consolidati inglesi . . .	92.1[2	92.1[2

FIRENZE, 7 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.85; den. 56.80, fine mese Oro lett. 20.74; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.86; Francia 3 mesi 103.50; denaro 103.40; Tabacchi 452.50; 452. —; Prestito nazionale 79.80 79.70 Azioni Tabacch 633.— ; 632. —.

TRIESTE, 7 giugno

Amburgo	91.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.— »	102.75	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— »	102.75	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.40 »	49.25	Pr.1860	104.— »	—.—
Italia	47.35 »	47.20	Pr.1864	123.75 »	—.—
Londra	124.35 »	124.15	Cred.mob.	298.50 »	299.—
Zecchini	5.85 »	5.84	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.92 1[2 »	9.91	—.— a —,	—.— a	—.—
Sovrane	12.48 »	12.46	Sconto piazza	3.3[4 a	3 1[2
Argento	122.85 »	122.65	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	5	7
Prestito Nazionale fior.	70.40	70.50
» 1860 con lott. »	102.40	104.60
Metalliche 5 per 0[0 »	62.10-—.—	62.40-—.—
Azioni della Banca Naz. »	752.—	752.—
» del cred. mob. austr. »	296.20	299.60
Londra . . . . . »	124.45	124.40
Zecchini imp. . . . . »	5.88	5.88 1[2
Argento . . . . . »	122.—	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 8 giugno 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 11.50	ad it. l. 12.25
Granoturco	» 6.—	» 6.30
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.—	» 7.25
Avena	» 9.—	» 9.50 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 6.75	» 7.25
» cargnelli	» 11.75	» 12.—
» bianchi	» 8.50	» 9.—
Orzo pilato	» 14.25	» 14.75
Formentone pilato	» 15.75	» 16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent:	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

Orario della ferrovia

ARRIVI — Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE — Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 7599 del Protocollo — N. 147 dell' Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Sabato 26 Giugno 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 136 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico del deliberatario o deliberatarii.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2213	2809	Cordovado	Mensa Vescovile di Concordia	*Casa* colonica, detta Castello, con Corte divisa in due Corpi, con Orto e Zerbo attigui al Castello di Cordovado, in map. di Cordovado ai n. 25, 26, 23, colla complessiva rend. di l. 114.53	—	30	90	3	09	2880	93	288	09	25				
2214	2810	S. Giovanni di Casarsa	»	*Aratorii* arb. vit. detti Molin e Molinarezza, in map. di S. Giovanni di Casarsa ai n. 226, 224, colla compl. rend. di l. 21.37	—	73	20	7	32	605	47	60	55	10				
2215	2811	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Braida del Poz e Molin, in map. di S. Giovanni di Casarsa ai n. 371 porz. *b*, 1046 porz. *b*, colla rend. compl. di l. 15.27	—	79	80	7	98	512	79	51	28	10				
2216	2812	Casarsa	»	*Prato*, detto Sedola, in map. di S. Giovanni di Casarsa al n. 1110, colla rend. di l. 14.97	2	26	80	22	68	565	61	56	56	10				
2217	2813	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Armentarezza, in map. di Casarsa al n. 222, colla rend. di l. 8.40	—	55	60	5	56	369	09	36	91	10				
2218	2814	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Grua, in mappa di Casarsa al n. 617, colla rendita di lire 14.81	—	98	11	9	81	571	49	57	15	10				
2219	2815	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Blata, in map. di Casarsa al n. 685, colla rendita di lire 35.30	1	52	80	15	28	1136	69	113	67	10				
2220	2816	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Zaina, in map. di Casarsa al n. 846, colla r. di l. 11.51	—	76	20	7	62	444	58	44	46	10				
2221	2817	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Dangelli, in map. di Casarsa ai n. 1032, 1153, colla compl. rend. di l. 21.75	2	02	80	20	28	989	38	98	94	10				
2222	2838	Arba	»	*Aratorio* arb. vit. detto Venchiarutti, in map. di Arba al n. 2189, colla rend. di l. 0.96	—	15	50	1	55	100	92	10	09	10				

Udine, 29 maggio 1869.

Il Direttore **LAURIN.**

ATTI GIUDIZIARII

N. 10889. 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine notifica all' assente d' ignota dimora Romano Tusini, che Luigi, Vincenzo, Giuseppe, Marianna e Giovanna fratelli Canciani di Udine hanno prodotto sotto questo numero la petizione contro Pre Giuseppe Tusini e contro esso assente per pagamento di it. L. 301.82 per fitti arretrati, ed it. L. 19.75 per spese contemplate dalla Convenzione Giudiziale 23 Aprile 1868 N. 9242, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore speciale questo Avv. Dr. Pietro Brodmann onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito pure che sulla petizione stessa venne indetta l'Udienza pel giorno 9 Luglio p. v.

Viene quindi eccitato esso Romano Tusini a comparire personalmente in tempo utile, ovvero a far pervenire al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 21 Maggio 1869.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 164. 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito all' istanza 9 gennaio 1869 a questo numero prodotta dalla R. Direzione del Demanio e tasse in Udine contro Cosmacini Michele, Giovanni e Mattia fu Matteo di Sorzento ha fissato i giorni 19, 26 giugno e 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 15.68 importano it. l. 338.76 e come dal conto E: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispendente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione delle realità da vendersi.

Fondi in map. di S. Pietro alli n. 805, 986, 3443, 741, 823, 824 2-930, 1006 e 3406 di pert. 6.08 colla rend. di l. 15.68 che nel ragguaglio del 100 per 4 da il valore di it. l. 338.76.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Cividale li 10 marzo 1869.

Per il R. Pretore
POLI Aggiunto

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna